

A Santa Domenica di Ricadi sequestrate dalla Procura di Vibo quattro vasche (letti di essiccazione) del depuratore

Fanghi non smaltiti, scattano i sigilli

Deferita la sindaca. Non si escludono altri analoghi provvedimenti nei prossimi giorni

Annarita Castellani
RICADI

L'operazione di controllo dei depuratori, avviata quest'estate su tutto il territorio provinciale dalla Procura di Vibo Valentia e dal Nucleo ambientale della Polizia giudiziaria, ha portato ieri mattina al sequestro parziale del depuratore situato nella frazione di Santa Maria di Ricadi.

I sigilli apposti a quattro vasche contenenti circa 50 metri cubi di fanghi, poste sotto custodia del responsabile dell'ufficio tecnico comunale Vincenzo Calzona, sono stati disposti dal sostituto procuratore Claudia Colucci e riguardano quattro letti di essiccazione contenenti vari rifiuti costituiti da fanghi essiccati non smaltiti (derivanti dal processo di depurazione), sabbie e rifiuti solidi (derivanti sempre dal medesimo processo) contenuti in alcuni cassonetti posti all'ingresso dell'impianto.

Quello che si configura come reato di gestione illecita di rifiuti con deposito temporaneo irregolare di rifiuti, sembra essere solamente la punta di un iceberg che potrebbe interessare, dopo Pizzo e Santa Maria, anche altre zone del vibonese. Quanto rinvenuto dagli inquirenti e quanto emerso in questa prima fase di controlli, indicherebbe il mancato smaltimento dei rifiuti da

**L'operazione
scattata a seguito
dei controlli avviati
nel Vibonese
durante l'estate**

parte delle ditte da almeno due anni. La legge prevede di fatto lo smaltimento di questi ultimi entro un anno, a prescindere dal quantitativo effettivamente prodotto dall'impianto, così come dispone precise indicazioni sui controlli che devono essere effettuati dai Comuni. Quanto basta insomma per dare inizio ad approfondimenti radicati su una vicenda che chiama in causa gli apparati comunali interessati e, indirettamente, anche la sindaca di Ricadi Giulia Russo, deferita per deposito incontrollato di rifiuti. Le indagini avviate, infatti, si concentreranno ora sulle ditte che in questo lasso di tempo si sono occupate della gestione dell'impianto di Santa Maria inclusa quella attuale, la Gallo di Messina.

Nei prossimi giorni le attività della Procura di Vibo Valentia e del Nucleo ambientale di Polizia giudiziaria, saranno supportate anche dai controlli in loco dell'Agenzia regionale protezione ambiente Calabria proprio per le caratteristiche strutturali dell'impianto parzialmente posto sotto sequestro ieri. Maggiormente controllata dall'Arpacal sarà infatti l'area circostante le quattro vasche in questione. Realizzate in cemento armato e prive di copertura, queste per gli inquirenti rappresentano una potenziale fonte di inquinamento ulteriore del suolo e delle acque. Dal momento che sono state rinvenute colme di rifiuti non smaltiti, il rischio d'inquinamento potrebbe essersi innescato con i fenomeni piovosi che, riempiendo le vasche, avrebbero potuto portare in alcuni casi alla tracima-



Pericolo di inquinamento. Alcune delle vasche ricolme di fanghi essiccati lasciati lì da anni poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria

Una tegola in testa

La pesante eredità ricevuta da Giulia Russo

● Per la sindaca Giulia Russo la parziale apposizione dei sigilli al depuratore di Santa Maria cade come una tegola in testa. Sebbene la vicenda abbracci un arco temporale in cui lei non era a capo del Comune, in qualità di sindaco e legale proprietaria del dell'impianto comunale è ora chiamata in

causa. Appena appresa la notizia del suo deferimento per deposito incontrollato di rifiuti, la stessa Russo ha inteso «non rilasciare premature dichiarazioni» riservando «approfondimenti e interventi a mezzo stampa in un secondo momento e lasciando che le indagini seguano il proprio corso». In-

tanto gli inquirenti hanno ascoltato anche il custode dell'impianto, privo di videosorveglianza. Al momento per la Procura, non ci sarebbero elementi a carico di quest'ultimo. Infine è emerso che la presenza di rifiuti non smaltiti non avrebbe inficiato il corretto funzionamento del depuratore. (a.c.)

zione dei materiali in esse contenuti, incluso il percolato.

In questa nuova e delicata vicenda tutta in divenire, gli inquirenti non escludono poi l'iscrizione di altre persone nel registro degli indagati.

L'indagine, che prosegue contestualmente anche su altri impianti di depurazione di questa fascia costiera, rientra, come anticipato in apertura, in un'attività di controllo ben più ampia disposta all'inizio di questa estate dal procuratore della Repubblica di Vibo Valentia Bruno Giordano. ◀